

L'odissea di un imprenditore in lotta con usurai e burocrazia

Il coraggio di sfidare gli usurai non gli è mancato. Ma dopo aver denunciato gli strozzini ha dovuto lottare daccapo. Stavolta contro la burocrazia che non gli concedeva ciò che è previsto dal Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura: un mutuo per rilanciare l'attività.

È la storia di un imprenditore due volte coraggioso. La prima volta, il cuor di leone gli è servito contro cravattari ed estorsori. Le richieste e le consegne di denaro sono andate avanti per anni. Ma quando gli hanno dato appuntamento davanti alla scuola delle figlie per consegnare i soldi, l'imprenditore si è ribellato. E ai carabinieri ha raccontato di aver pagato interessi agli usurai per almeno un milione e mezzo di euro. Ed ha anche fatto i nomi di coloro che si sono arricchiti sulla sua pelle costruendo ville, comprando le auto più belle, facendo ghiotti investimenti. Le indagini, condotte dagli investigatori della Direzione investigativa antimafia, hanno portato all'esecuzione di arresti per estorsione ed usura. Quindici le persone coinvolte.

Ma l'imprenditore, che opera nel Sud Salento nel settore della produzione delle scarpe, ha dovuto affrontare un altro calvario: «Nel novembre del 2003 - racconta dietro il paravento dell'anonimato per tutelare la sua incolumità - ho presentato la domanda di accesso al

Lo sportello antiracket ha sbloccato il caso

Fondo di solidarietà previsto per le vittime dell'usura chiedendo un mutuo finalmente senza interessi, per diverse centinaia di migliaia di euro». Stavolta, però, ha dovuto combattere contro la "malaburocrazia" e per più di sette anni ha dovuto girare fra i suoi meandri fra "istanze, integrazioni, certificati, sedute, commissioni, pareri, ricorsi al Tar, opposizioni e ricorsi al Consiglio di Stato, sospensive, sentenze favorevoli, sentenze dubbie, verdetti sfavorevoli". Una sorta di gioco dell'oca dove la posta in palio è rappresentata da un'azienda con decine di operai e dal destino di altrettante famiglie.

La svolta è arrivata solo di recente. Quando finalmente c'è stato il via libera per l'assegnazione "del tanto atteso mutuo".

«Parola fine - precisa l'imprenditore - che neanche stavolta sarebbe giunta se non mi fosse venuta l'illuminazione di aderire all'Associazione antiracket Salento della dottoressa

Maria Antonietta Gualtieri che è responsabile dello sportello comunale antiracket-usura, voluto dal sindaco Paolo Perrone e soprattutto dal sottosegretario Alfredo Mantovano il quale da sempre è attento a tempi tanto delicati quali l'usura e le estorsioni».

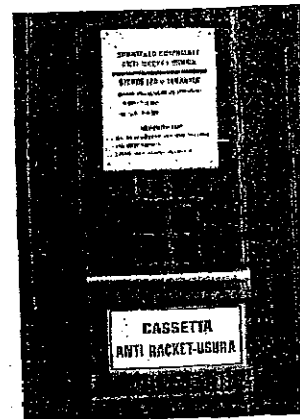
La consulenza ricevuta dallo Sportello antiracket ha permesso di superare "quelle strane lentezze degli uffici governativi". Ed ora l'im-

prenditore denuncia la malaburocrazia: «Mai e poi mai dovrebbe rallentare il corso delle operazioni: dovrebbe essere più comprensiva con quei soggetti che nella vita hanno avuto la sfortuna di incappare in situazioni difficoltà che spesso, anche per una mancanza di sensibilità del sistema bancario, conduce nel vicolo cieco dell'usura dal quale si può uscire solo se incoraggiati, sostenuti, accompagnati ed infine liberati da associazioni serie ed affidabili».

G.Lat.

A destra, la tabaccheria presa di mira ieri in città.

Sotto, la cassetta dello sportello antiracket e antifusura



© 2004 L'ESPRESSO